

SULLE CONFRATERNITE DI CALTABELLOTTA

A CALTABELLOTTA AGLI INIZI DEL '900 VE NE DOVEVANO ESSERE PARECCHIE. ALMENO UNA DIECINA E UN PAIO A S. ANNA. L'ARCIPRETE DON GIUSEPPE COSTANZA CI POTREBBE FAR SAPERE I NOMI E IL NUMERO ESATTO CONTROLLANDO NEGLI ARCHIVI PARROCCHIALI.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Nel numero di luglio ho letto con piacere che è stata rinnovata la Confraternita del Santissimo Sacramento, istituita a Caltabellotta nel 1612, epoca in cui durante la dominazione spagnola aveva ripreso vigore questo tipo di organizzazioni, e che era operativa fino agli anni '60 del secolo scorso. Fino a quell'epoca i confratelli erano soliti partecipare alla processione del Corpus Domini, del Cuore di Gesù e per le festività Pasquali, con la loro tradizionale divisa composta da tunica bianca con cappuccio dello stesso colore, cinta alla vita da un cordone e con mantellina gialla.

Spero di non sbagliarmi, ma in quel periodo il Priore doveva essere proprio il padre di Franca Grisafi, la signora che, assieme a tutti i nuovi confratelli, ha voluto riprendere la splendida tradizione. A queste persone vanno fatti i migliori incoraggiamenti per proseguire in tale opera, importantissima per la comunità.

A questo punto i responsabili della Confraternita potrebbero attivarsi per far completare il restauro interno della Chiesa del Salvatore, di cui esiste un progetto dell'arch. Giuseppe Neri di una quindicina di anni fa, mai finanziato.

Pare che a Caltabellotta agli inizi del '900 ve ne dovesse essere parecchie. Almeno una diecina e un paio a S. Anna. L'Arciprete Don Giuseppe Costanza ci potrebbe far sapere i nomi e il numero esatto controllando negli archivi parrocchiali.

Sarebbe interessante se anche gli eredi delle altre Confraternite seguissero questo esempio. Sarebbe come

fare risorgere un pezzo di storia di un passato non lontanissimo, per come sta avvenendo in altre località del meridione d'Italia. A Sciacca ve ne sono almeno una trentina – maschili e femminili - molte delle quali sfilano nelle processioni durante le feste religiose.

Una Confraternita è un'associazione di fedeli per l'esercizio di opere pie e di carità, con una regolare organizzazione avente per scopo l'incremento del culto pubblico. Essa viene eretta e aggregata ad una chiesa previa autorizzazione del Vescovo. Deve avere uno statuto che ne fissa lo scopo, come deve essere fatto l'abito per i vari confratelli e ovviamente la denominazione. Sono gestite da un gruppo dirigente guidato dal "priore".

Originariamente la loro funzione era soprattutto di mutuo soccorso fra gli aderenti ed erano formate da persone appartenenti prevalentemente allo stesso mestiere. Avevano sede di norma in una chiesa, dedicata preferibilmente al santo protettore della loro attività. Il numero dei soci variava da luogo a luogo dal numero di persone che praticavano quel mestiere in quella località. A Palermo, per esempio, la Confraternita dei cocchieri era numerosissima e molto potente.

In un paese come Caltabellotta dove la popolazione era dedita maggiormente all'agricoltura, è molto probabile che la differenziazione sia avvenuta non dal mestiere praticato ma dalla fede per un determinato Santo o, forse, dal nome della chiesa dove aveva sede la Confraternita.

La prerogativa primaria che ebbero queste associazioni religiose, fin dalla loro fondazione, era quella di dare la possibilità di sepoltura ai propri soci all'interno della chiesa sede di pertinenza. Far parte di una di esse era cosa ambitissima e il diritto di appartenenza veniva tramandato dal padre al figlio primogenito. Questa finalità si esplicitò con maggiore evidenza dopo l'Unità d'Italia, quando era già vietata la sepoltura all'interno delle chiese e si erano cominciati a costruire cimiteri comunali.

A Caltabellotta la costruzione dell'attuale cimitero risale al 1892. Tale realizzazione fu una cosa veramente importante per la nostra cittadina che segnò la fine di un'epoca buia e l'inizio di un nuovo corso. Il Sindaco del tempo era il possidente Antonino Schittone, la cui sindacatura era stata inframmezzata a quelle del Barone Giuseppe Bona

che lo aveva preceduto fino al 1891 e poi seguito dal 1897 al 1908.

Oltre all'individuazione dell'area idonea e conseguente delimitazione, la costruzione del cimitero vero è proprio cominciò con la edificazione delle strutture di carattere generale quali la chiesa, la camera mortuaria con le strutture attigue, le prime gentilizie delle famiglie più abbienti, prima fra tutte quella del Barone Bona, signore di Caltabellotta che se la fece edificare proprio al centro dell'area cimiteriale, a sottolineare l'importanza del suo casato. Purtroppo oggi ne rappresenta il tracollo.

Le più antiche fra queste sono dei veri e propri gioielli di architettura, molte delle quali sono opera dello scalpellino favarese Raimondo Lentini. La bellezza di alcune di esse è stata sottolineata in un ottimo lavoro di ricerca di Enzo Mulè in collaborazione con Raimondo Lentini junior, nipote dell'artista.

D'altronde fin dall'antichità l'edilizia funeraria ha contraddistinto le civiltà dei vari popoli, dalle piramidi in poi. Va detto che nei cimiteri, specie nelle classi meno abbienti, in larga misura i defunti venivano sepolti nella nuda terra ed, essendo gli spazi disponibili limitati, ogni dieci anni veniva fatto lo "sfossamento" e i poveri resti venivano messi negli "ossari" che altri non erano che tombe comuni. Avveniva pertanto che dopo pochi anni non c'era più la possibilità di portare un fiore sulla tomba dei propri cari. Naturalmente il popolo non aveva la possibilità di farsi costruire una "gentilizia" di famiglia, per cui questa era la ragione primaria che invogliava tanta gente a far parte delle varie Confraternite.

A Caltabellotta diverse si adoperarono per avere assegnato uno spazio nel nuovo cimitero per costruire una "fossa" per i propri soci. E oggi la cosa che contraddistingue il cimitero di Caltabellotta rispetto a molti altri cimiteri comunali della provincia è la presenza appunto di numerose tombe collettive fatte realizzare principalmente dalle Confraternite.

Di queste associazioni ne esistevano parecchie in paese verso la fine dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento. Non sappiamo però se tutte furono in grado di edificare una loro sepoltura collettiva.

Sotto questo aspetto a Caltabellotta si ricordano le Confraternite di S. Lorenzo, di S. Sebastiano, di S. Paolo, del SS. Salvatore, quella dei Carmelitani e quella delle Consorelle del Carmine. Fecero altrettanto anche le due banche locali che esistevano in quel periodo a Caltabellotta: la Cassa Rurale S. Pellegrino, la Banca di Credito Sociale e un circolo cittadino: quello "di li Mastri", ampliato recentemente.